



# Avvento 2011

dal libro di Isaia

Riflessioni a cura di Padre Giuseppe Bettoni

## 5<sup>o</sup> domenica di avvento "Il Precursore"

Lettura: Isaia 11, 1-10 - Salmo: 97 – Epistola: Eb 7, 14-17. 22. 25 – Vangelo Gv 1, 19-27a, 15c, 27b-28

Isaia 11, 1-10

*In quei giorni Isaia disse: «<sup>1</sup>Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
un virgulto germoglierà dalle sue radici.  
<sup>2</sup>Su di lui si poserà lo spirito del Signore,  
spirito di sapienza e d'intelligenza,  
spirito di consiglio e di forza,  
spirito di conoscenza e di timore del Signore.  
<sup>3</sup>Si compiacerà del timore del Signore.  
Non giudicherà secondo le apparenze  
e non prenderà decisioni per sentito dire;  
<sup>4</sup>ma giudicherà con giustizia i miseri  
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.  
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,  
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.  
<sup>5</sup>La giustizia sarà fascia dei suoi lombi  
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*<sup>6</sup>Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;  
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;  
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme  
e un piccolo fanciullo li guiderà.  
<sup>7</sup>La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;  
i loro piccoli si sdraieranno insieme.  
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.  
<sup>8</sup>Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;  
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.  
<sup>9</sup>Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno  
in tutto il mio santo monte,  
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra  
come le acque ricoprono il mare.  
<sup>10</sup>In quel giorno avverrà  
che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.  
Le nazioni la cercheranno con ansia.  
La sua dimora sarà gloriosa».*

Siamo a Gerusalemme negli anni 734-733 a.C. L'impero assiro, guidato dal re Tiglat-Pilèzer III (745-727 a.C.), nutre mire espansionistiche sugli Aramei, governati dal re Rezìn, situati all'incirca nei territori della Siria attuale.

Per resistere all'avanzata assira, gli Aramei stipulano un'alleanza con il regno di Israele, oltre che con Gaza, Tiro, Sidone e altri piccoli stati circostanti. Cercano poi di allearsi anche con il regno di Giuda, così da coprirsi completamente le spalle ai confini meridionali dello stato, per concentrare le forze militari a Nord contro gli Assiri.

Dal 735 al 715 a.C. il regno di Giuda è governato al re Acaz. Il profeta di corte è Isaia.

In questo frangente, il giovane re Acaz – aveva 20 anni (2Re 16,2)- è angosciato. Fin da bambino, si è sentito raccontare più volte la promessa di protezione fatta dal Signore al casato del re Davide, a cui Acaz appartiene: "La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre" (Dt 13,2; 18,15...). Ma ora che c'è bisogno, Dio dov'è? Dio tace!

In pratica, il re Acaz ha due possibilità: patteggiare per l'impero assiro oppure schierarsi con gli eserciti degli Aramei

e degli Israeliti, che stanno per invadere i territori di Giuda.

Se non si allea con costoro, Gerusalemme a breve sarà assediata.

Isaia si reca dal re e gli mostra alcuni segni con i quali l'Eterno conferma la sua fedeltà. Al cap. 10 abbiamo appunto il quarto di questi segni. Possiamo distinguere due scene nel brano di oggi.

1. Su un teatro di desolazione, costituito da una selva recisa e da alberi schiantati, nasce un virgulto, un germoglio, segno di vita e di benedizione.

Il tronco, dal quale spunta, è la famiglia davidica, anch'essa provata dalle tragedie della storia e dall'infedeltà del peccato. Ma Dio è fedele ed è memore della promessa data a Davide di stabilire per sempre il suo trono. L'immagine vegetale del "virgulto", che spunta su un ceppo tagliato, in mezzo ad un bosco devastato, esprime plasticamente il realizzarsi della promessa. Il tronco viene chiamato "tronco di Jesse", proprio perché Jesse è il padre di Davide e perché questo nome ricorda non il Davide umanamente potente, ma il Davide piccolo non importante per gli uomini, ma amato e scelto da Dio.

Dalla famiglia di Jesse, per opera di Dio, nascerà un bimbo che darà compimento alle promesse divine. Questo bimbo sarà avvolto dal dono divino per eccellenza, il dono dello Spirito, uno Spirito donato stabilmente e pienamente, al discendente da Davide, a questo virgulto del tronco di Jesse: "*Su di lui si poserà lo Spirito del Signore*". Che lo Spirito sia donato in modo stabile e definitivo al Germoglio, a differenza del dono passeggero concesso ad altri liberatori dell'AT, appare dal verbo impiegato: "riposerà".

La pienezza dello Spirito viene espressa nel nostro testo dal fatto che il termine Spirito (*ruah*) appare nei primi versetti ben quattro volte. Questo simbolismo è abbastanza facile da comprendersi in quanto il "vento" simboleggia lo Spirito di Dio, ordinatore dell'universo all'inizio della creazione e il numero quattro indica appunto i quattro punti cardinali, cioè l'universalità.

Innanzitutto, è lo Spirito che dona *Sapienza e Intelligenza*. È cioè lo Spirito che guida l'uomo, come forza efficace e nascosta, nella ricerca della sapienza, ossia dell'arte per vivere bene e raggiungere il proprio traguardo di uomo, la vera felicità. Tale Spirito concede anche intelligenza, ossia la penetrazione dei misteri della vita, della storia e dello stesso piano di Dio. È questa l'intelligenza che Dio accorda con il proprio Spirito.

Isaia parla poi di *Spirito di Consiglio e di Fortezza*. Il consiglio è specificamente l'arte di governare con prudenza, la capacità di prendere decisioni assennate. Più ampiamente, è lo Spirito di Dio che, con la sua grazia, permette a questo rampollo di Davide di tradurre in decisioni concrete quella sapienza, che egli ha raggiunto con il cuore. La forza è la virtù tipica del valore militare, ma si può dire di ogni comportamento virtuoso. Questo bambino concretizzerà nei fatti una sapienza di vita; la forza sarà la perseveranza, la pazienza, la tenacia con le quali darà attuazione a questa virtù.

Infine, si parla di *Spirito di Conoscenza e di Timore del Signore*. "Conoscenza" non è qui un du-plicato di "intelligenza" bensì indica, conformemente al significato del termine ebraico, un'esperienza profonda, affine all'esperienza di intimità, che ci può essere, per esempio, tra due coniugi. Questo bambino conoscerà Dio con una comunione senza pari, con una partecipazione affettiva piena e sincera.

Tale familiarità andrà di pari passo con il "*timore del Signore*"; tale espressione non indica paura di Dio, ma profondo rispetto, altissima considerazione; in altre parole, l'intimità con Dio lo porterà a crescere anche nella conoscenza adorante di Dio.

Questo bambino, grazie al dono dello Spirito, interpreterà adeguatamente l'ideale di regalità giusta e benefica. Il compito di questo re sarà ristabilire la giustizia in favore dei più bisognosi e governare con saggezza e intelligenza, come avrebbe fatto Salomone se non si fosse lasciato traviare. Questo modo di governare si oppone al giudicare secondo le apparenze, quelle disegnate dai gruppi interessati a nascondere la realtà, attribuendo le proprie responsabilità al nemico del momento.

2. La seconda scena assume un'estensione universale:

il regno di questo bambino non interesserà solo Gerusalemme, ma l'intera umanità e tutta la creazione.

La disposizione è significativa: l'autore va costruendo binomi tra un animale domestico e un altro, selvaggio; ogni tre binomi appare l'uomo, rappresentato come bambino. Ossia:

lupo - agnello  
pantera - capretto  
torello - leone  
**fanciullo**

vacca - orso  
i loro due cuccioli  
leone - bue  
**bambino**

I binomi vanno realizzando la riconciliazione tra gli animali feroci e quelli mansueti o addomesticati; o meglio, annunciano la domesticità di tutti gli animali realizzata dalla loro associazione con l'uomo, compreso il più debole,

che è il bambino.

Resta un animale che si direbbe irrimediabile. Ebbene, anche il serpente e l'uomo fanno pace.

L'avvento di questo bambino coincide dunque con l'avvento di un nuovo paradiso, il cui centro è il monte santo di Dio, cioè la presenza di Dio pacificatrice e vittoriosa su ogni male.

Notiamo la suggestiva immagine dell'inondazione cui viene sottoposto il paese, ma non più di nemici armati, ma della sapienza del Signore. Il rinnovamento è pieno e coinvolge terra, vento, acqua, piante, animali ed uomini e tale sarà, per noi cristiani, la promessa realizzata in Gesù.

Il futuro atteso è pertanto non una mitica età dell'oro, ma la realizzazione piena del progetto del Creatore che culmina con la nascita del Cristo.

Anche noi forse, come il popolo siamo abituati a vedere la storia come qualcosa che succede, che viene dopo, le generazioni come discendenza, qualcosa che *discende* successivamente e dipende da chi è prima. Secondo tale visione tutto dipende da Davide e, come compimento, dalla promessa di Davide.

Il profeta insegna un'altra visione: quella di una storia che avanza verso un punto futuro, che dipende da esso, che soltanto da esso è giustificata e ha continuità.

Quando si pensa in questi termini, siamo invitati a riconsiderare tanti nostri modi di vedere e di valutare le cose. Basti pensare a quando diciamo «è volontà di Dio», secondo però la visione - alla fine tendenzialmente pagana - di un destino cieco ed ineluttabile, che polverizza o per lo meno strumentalizza la libertà umana.

Quante volte, soprattutto di fronte alle sofferenze della vita, questa concezione pagana serpeggia nei modi di dire di tanti cristiani: «*Non cade foglia che Dio non voglia!*», si ripete in preda alla rassegnazione.

Invece, ci sono azioni e situazioni che, senza dubbio, Dio non vuole. Eppure, continuano a capitare sulla faccia della terra, semplicemente perché a volerle sono gli uomini, e non il Signore.

***È tempo di invocare dal Cristo anche per noi l'effusione dei doni dello Spirito!***

## C O M M E N T O

---

(Quanto dice Isaia è sempre attuale, persino se riferito alla manovra economica di questi giorni)

Isaia dice che verrà chi **"giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra"**.

Il Bimbo che ha dato compimento alle promesse divine, alla profezia di Isaia è nato.

il suo messaggio è essenziale, disarmante in tutti i sensi, ma il risultato sarà straordinario: **"il lupo dimorerà insieme con l'agnello"** dice Isaia.

Tutti vediamo che il lupo continua ancora, nonostante siano passati due millenni, a divorare l'agnello!

Penso che la grande maggioranza degli uomini sia fondamentalmente buona, non solo al momento della nascita, ma che rimanga fondamentalmente tale - nonostante tutte le esperienze negative - lungo tutta la propria esistenza.

Però la grande maggioranza di questa maggioranza è, nei fatti, incapace di mettere in pratica il messaggio della Parola, perché:

- - serve che l'agnello - per fare la sua parte - sia convinto che deve avvicinarsi al lupo, a costo della vita, superando tutte le preoccupazioni (sono un esempio tutte le forme di martirio, di non violenza)

- - serve che il lupo - per fare la sua parte - sia convinto che deve cambiare dieta: **"Il leone si ciberà di paglia"** dice Isaia.

Ad ognuno di noi - che è un po' lupo e un po' agnello - si chiede di essere **"giusto e fedele"** dice Isaia.

Abbiamo la soluzione: CAMBIARE DIETA e modo di agire, per essere **giusto** (verso tutti) e **fedele** (verso Dio)

Ci manca la volontà, anche di fare e di far rispettare quelle regole che possano aiutare tutti fin da bambini ("i loro piccoli si sdraieranno insieme" dice Isaia) a CAMBIARE DIETA.

Ciò non avviene (o per meglio dire, avviene molto, troppo, lentamente), perché vogliamo prima vedere il cambiamento degli altri.

Siamo invitati ad operare di conseguenza; il messaggio cristiano può dare risultati positivi, sempre più moderni e vitali, a tutta l'Umanità.

**"Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra"** dice Isaia.

*Velise e Salvatore*